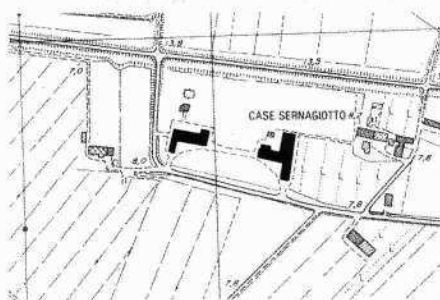


TV 761

Barchesse di villa Mora,  
SernaggiottoComune: Zenson di Piave  
Via Isola, 42

Irvv 00004230 Ctr 106 SO



Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1995/10/30

E' quindi ipotizzabile che le due barchesse superstiti, di quasi identica fattura, abbiano assunto tale aspetto in seguito ad una tarda ristrutturazione ottocentesca che ha interessato prevalentemente i fronti posteriori dei due corpi di fabbrica. La villa, che secondo le informazioni fornite dalla proprietà doveva essere ubicata nello spazio centrale ora esistente tra le due barchesse, subì gravi danni durante il Primo Conflitto Mondiale, come confermato anche dalle parole del Moschetti (1929), ed in seguito venne completamente demolita per lo stato di avanzato degrado in cui si trovava.



Il complesso sorge nell'aperta campagna a nord dell'abitato di Zenson di Piave, un tempo «piccola ma fiorente cittadina» i cui intensi traffici mercantili erano connessi al "passo" di attraversamento dell'importante via di comunicazione fluviale lungo la quale giungevano gli "zattien" bellunesi con le loro merci.

Attualmente due grandi barchesse simmetriche, dallo sviluppo planimetrico ad "L", rimangono a documentare l'esistenza di un più ampio complesso che il Crico (1833) descrive composto da «una casa di campagna con barchessa ed oratorio (questo di forma elegantissima) costruita per il N.H. Mora dal veneto Andrea Tirali, che molto lavorò a Venezia in grandiosi composizioni architettoniche» (Mazzotti, 1954).

La relazione storico-artistica, che accompagna il recente decreto di vincolo ministeriale, precisa che la cartografia storica fa risalire l'edificazione del complesso all'ultimo trentennio del Seicento, attribuendo la proprietà ai Mora, ricca famiglia di origine svizzera che si insediò nel territorio veneto prima a Vicenza e, a partire dal 1665, a Venezia, ove fu iscritta al patriziato veneto. La notizia del Crico, tuttavia, appare non del tutto esatta visto che i Mora a Zenson avevano vasti possedimenti ma nell'estimo del 1680 il N.H. Bartolomeo Mora risulta possedere in località Isola, oltre a varie proprietà, un palazzo dominicale con brolo, notizia censuaria confermata anche dall'estimo del 1712. Non vengono perciò registrate le cospicue adiacenze e l'importante oratorio. Le rappresentazioni catastali antiche inoltre riproducono un complesso morfologicamente molto diverso da quello attuale ed è quindi presumibile che esso abbia subito sostanziali modifiche ed ampliamenti nel corso del tempo.

719

L'impianto attuale è costituito da due corpi di fabbrica disposti in modo simmetrico e con uno sviluppo planimetrico ad "L" simile, ma non uguale, probabilmente in conseguenza della loro diversa storia recente: una venne infatti ristrutturata e convertita ad uso residenziale nell'Ottocento ed è tuttora abitata; l'altra, non avendo subito interventi di riuso, è ancora costituita da ampi locali rimasti quasi inalterati rispetto all'impianto originario.

I prospetti principali delle due barchesse sono caratterizzati da un piano terra porticato, al quale si sovrappone un piano ricostruito dopo la guerra, formato da otto campate sul fronte sud e cinque, ora murate, sui bracci brevi della "L". Gli archi, dal profilo a tutto sesto, poggiano su grossi pilastri che, in corrispondenza del punto di imposta, sono rafforzati da un robusto cornicione in pietra. Dello stesso materiale sono le cornici che marcano la scansione tra piano terra e primo nonché la gronda di sottotetto (Relazione di vincolo, 1995).

Il fronte posteriore dei due edifici presenta un prospetto semplificato la cui superficie è scandita dalla successione di aperture rettangolari; si differenziano quelle poste al centro dei corpi di fabbrica che assumono un profilo centinato e più ampie dimensioni.

L'elemento oggi maggiormente significativo sono le due testate meridionali delle barchesse: in quella di ponente infatti trova posto l'oratorio, opera attribuita al Tirali, mentre in quella di levante, forse per mantenere la simmetria dell'impianto, si eleva una stretta facciata «di nobile architettura» (Mazzotti, 1954).

Le due barchesse sono oggi inserite in un ampio giardino ricco di vegetazione che un tempo trovava completamente nel "brolo" per la coltivazione degli alberi da frutto.

Veduta del fronte esterno della barchessa di levante (Archivio IRVV)



L'oratorio posto all'inizio del lato corto della barchessa di ponente è probabilmente l'unico elemento superstite del complesso che Andrea Tirali (1657-1737) realizzò per la famiglia Mora tra la fine del XVII e l'inizio del XVIII secolo. Il corpo di fabbrica è a pianta centrale su cui si imposta la cupola ottagonale con tamburo collocato al di sopra della copertura; la facciata è ornata da paraste e colonne con capitelli corinzi.



Il motivo del volume ottagonale appare un elemento ricorrente nelle architetture del Tirali e, con dimensioni diverse, esso sarà riproposto «tanto in case di villa (Villa Vendramin a Fiesco Umbertiano in provincia di Rovigo, 1706) quanto in edifici di chiese [...]; il disegno di Vincenzo Scamozzi sembra comunque tracciare la strada» (Brusatin, 1980). Sono state inoltre rilevate notevoli similitudini tra l'oratorio di villa Mora e quello della villa Tamagnino a Istrana, opera del Massari - il quale in una sua lettera del marzo 1721 al conte Fietta accenna ad un viaggio «con l'Ecc.mo Mora a Montebelluna e a Zenson di Piave» - tanto da rendere difficile stabilire la loro successione temporale. La critica (Bassi, 1962; Massari, 1971) propende nel ritenere che sia stato il Tirali ad accogliere, nelle costruzioni dell'ultimo periodo, motivi del giovane Massari: «Partendo dalle soluzioni longheniane [...] Tirali farà un cammino a ritroso ponendo le basi per una linearità ed essenzialità formale: in ciò "rinomato e laudato architetto" come anticipatore alla fine del Seicento di un'architettura a venire» (Brusatin, 1980). L'ipotesi «trova sufficiente conferma nella data assai lontana del compimento della cappella Tamagnino, anche se non è sicura quella della costruzione di Zenson, che tuttavia la stessa Bassi assegna al 1731 circa» (Massari, 1971).

La testata della barchessa di levante (L.S. 1998)  
La facciata dell'oratorio che conclude la barchessa di ponente (Archivio IRVV)